Michele Mastroianni, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*

Mariangela Mazzocchi Doglio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6596>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6596

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 353-354

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mariangela Mazzocchi Doglio, «Michele Mastroianni, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6596> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6596>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michele Mastroianni, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*

Mariangela Mazzocchi Doglio

NOTIZIA

MICHELE MASTROIANNI, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009 («Collana Studi Umanistici», n. s. 14), pp. 403.

- 1 Il volume di Michele Mastroianni si presenta fin dall'introduzione come il necessario e prezioso approfondimento su una problematica di vivo interesse storico e filologico, vale a dire la riscrittura drammatica del modello classico di tragedia in Francia in epoca rinascimentale e barocca. Partendo dalla fortuna di testi giunti in Francia attraverso varie traduzioni, che come è noto sono spesso riscritture e reinterpretazioni delle tragedie greche o latine, l'autore propone anche l'individuazione di alcuni punti nodali nell'evoluzione dell'estetica teatrale. In primo luogo troviamo il problema dell'*interpretatio* dei cori nei primi volgarizzatori delle tragedie greche, che ovviamente presuppone una viva attenzione per la lingua e per la forma del francese da parte dei traduttori. Tra questi emerge Thomas Sébillet, che nella presentazione dell'*Ifigenia* di Euripide mette in evidenza la difficoltà del suo impegno tenuto conto delle possibilità della lingua francese del tempo. Questo sforzo di penetrazione e ricostruzione anzitutto a livello linguistico, come sottolinea acutamente il Mastroianni, denota un forte intervento filologico, ma «dove l'*interpretatio* si fa ermeneutica riaffiora, quale atteggiamento di fondo, quella *reductio artium* che dopo avere profondamente segnato la cultura medioevale, si trasforma in quello che noi oggi indichiamo come sincretismo rinascimentale» (p. 57).

- 2 L'esplorazione di tutti i riferimenti classici e biblici sottesi alla drammaturgia barocca conduce l'autore, soprattutto attraverso lo studio delle imitazioni più o meno esplicite sempre in equilibrio tra la fascinazione del modello classico e le suggestioni scaturite dalla visione morale del cristianesimo, a individuare un profondo mutamento di prospettiva rispetto alla tradizione classica.
- 3 Come leggiamo nel primo capitolo dedicato all'*interpretatio*/traduzione dei primi autori cinquecenteschi, da Erasmo che offre una versione latina dell'*Ecuba* di Euripide, a Lazare de Baïf che traduce in francese l'*Elettra* di Sofocle, a Thomas Sébillet che propone un rifacimento francese dell'*Ifigenia* di Euripide, tutti incontrano gravi problemi, nel rendere la musicalità dei cori, per superare le esigenze metriche e le difficoltà della versione. Stimolante è la lettura di brani dell'*Antigone*, con testo a fronte, nella versione greca e in quella francese di Robert Garnier con le relative chiose che testimoniano da parte di quest'ultimo un notevole sforzo di comprensione etimologica e filologica del testo.
- 4 Fonti diverse anche tratte da archetipi della novellistica intervengono poi a condizionare la versione classica dell'*Antigone*, la cui *fabula* in autori come Garnier e Rotrou si arricchisce della tipologia dell'innamoramento che l'antica tragedia sofoclea non possedeva. I due autori usano per gli innamorati un linguaggio simile, mutuato «dalla *courtoisie* e dal petrarchismo e in Rotrou anche dalla *galanterie* preziosa», in cui affiora «il topos del *servitium* amoroso» (p. 121).
- 5 La passione politica ispirata da Seneca è un tema caratteristico di questi autori che con sfumature diverse affiancano alla presentazione dell'odio e dell'ambizione nel personaggio di Polinice anche un'ansia di giustizia e una riflessione sulla natura violenta del potere con una connotazione negativa della monarchia assoluta. Ma come scrive l'autore «alle incongruenze del personaggio di Polinice e alla disorganicità dell'insieme, nel racconto dei *frères ennemis*, porrà rimedio la *Thébaïde* di Racine, il primo a riflettere sulle componenti della tradizione con interventi unificatori riusciti» (p. 183).
- 6 Il periodo che va dal Rinascimento al Barocco presenta un'icona paesaggistica molto significativa: «si tratta del paesaggio rupestre dominato da grotte», in realtà, come suggerisce il Mastroianni, «si tratta della contrapposizione tra luce e ombra» e una «coesistente totale alterità» (p. 194). L'autore ricorda quanto nel Cinquecento manierista la grotta diventi un elemento decorativo, con significati misterici, assai diffuso in pittura e in architettura, a cominciare dalla grotta di Meudon costruita nel palazzo del cardinale di Lorena e cantata da Ronsard. E' infatti partendo da queste premesse iconologiche che la grotta si costituisce come motivo letterario: da elemento naturale ed acquatico, funzionale a una situazione sentimentale come ne *Le promenoir des deux amants* di Tristan, diventa luogo selvaggio e pauroso, secondo il neopetrarchismo, che vi infratta l'amante infelice o il peccatore che deve espiare una colpa. Molto più elaborato è il concetto di grotta nel teatro, la cui dimensione incantata è presente, come prospettiva di balletti, o in testi teatrali, come ne *L'illusion comique* di Corneille, dove un sistema di scatole cinesi evoca profondità inesplorate: «quel nimbo aereo che corrisponde a una specie di nube, grotta, quadro di apparizioni divine o soprannaturali, ma anche creazioni di spazi magici mediante appunto la riproduzione in un contesto aereo, dello schema figurativo della grotta» (p. 215).
- 7 Il dibattito aperto dal Mastroianni sulla tragedia non si limita però a considerare soltanto le opere tratte dai modelli classici, ma anche quelle ispirate dalla Bibbia o dalla

storia contemporanea, come è il caso de *La Reine d'Escoce* di Antoine de Montchrestien scritta solo quattordici anni dopo la morte di Maria Stuart. Regina precedentemente cantata da Ronsard che introduce «un'immagine letteraria nuova, quella della vittima oggetto di una persecuzione iniqua» (p. 223). L'autore scrive che «la storia di martirio rappresenta spesso il legame fra la storia profana e quella sacra, o meglio trasforma la storia profana in storia sacra nella misura in cui sottolinea il nesso tra trascendenza e immanenza» (p. 237). Con una problematica affine viene poi presentato un ampio e documentato studio sull'*Ester francese*, che da figura emblematica nell'*Aman* di Rivaudeau si trasforma nel corso del Cinquecento in vero personaggio drammatico fino a raggiungere l'eccellenza poetica nell'*Ester* di Racine alla fine del Seicento. Con quest'opera Racine, giocando sull'ambivalenza 'figura' e concretezza, «rinнова la *tragédie sainte*, ritrovando l'ispirazione tragica attraverso un'esegesi rigorosa e teologica del testo biblico» (p. 385).

- 8 Un contributo originale, ampiamente corredato da approfondimenti nell'ambito della poesia e della storia dell'arte, intitolato *Un 'ravisement' barocco: l'Hélène galante di Sallebray*, presenta un tema abbastanza inusuale nel corso del Seicento e un'opera meno nota ma non priva di fascino dove «si opera un *renversement* della situazione tragica o perlomeno patetica nella direzione del comico o meglio del parodico» (p. 309).
- 9 Concludendo. *Lungo i sentieri del tragico* è un'opera di pregnante valore scientifico e letterario, perché attraverso esempi diversi, a volte contraddittori, presenta opere e autori che alla luce della tradizione classica e della rivelazione cristiana sono stati il fondamento della cultura moderna e hanno rappresentato l'inizio degli studi etimologici e filologici in Francia. Uno studio denso e suggestivo, metodologicamente sicuro nella ricchezza e varietà di temi, che offre al lettore di oggi un'illuminante prospettiva del panorama letterario della drammaturgia francese classica e barocca.